

Sapevamo di difendere principî di libertà e di giustizia cari a noi, per cui i nostri soldati combatterono, per cui i nostri martiri perirono. Se di quel patto dei liberi, la cui fede non fu scossa attraverso aspre battaglie, se di quel patto noi dovessimo, pensavamo, rompere le tavole; se quella fede inconcussa avesse dovuto divenire trastullo di paure sia pure giustificate, ma inconsiderate, non sarebbe valso la pena, che sui campi di Novara, poggiata la mano sopra l'elsa della spada il duca di Savoia, battezzato Re dalla sventura, avesse ricusato d'infranger quella spada davanti all'austriaco maresciallo.

Così a noi parlava la coscienza del dovere. Ma sapevamo altresì che corretti devono essere i metodi con cui questo dovere si deve compiere. Ma non è corretto fare ostruzionismo quando maggioranze di Governo credono di trattare più o meno leggermente le pubbliche franchigie? Non è corretto, dicevano gli ufficiali di stato maggiore dell'esercito avversario; ed egualmente nelle gloriose giornate del 1848 gli ufficiali dello stato maggiore austriaco trovavano non corrette le baricate che facevano ostruzionismo alle cariche austriache. Così in tempo anche non lontano gli uomini amanti del quieto vivere trovavano poco corretti i metodi degli audaci che cospiravano per la libertà. Eppure non sono molti giorni ancora che spariva uno di questi; ancora oggi la Camera porta il lutto di uno di questi audaci amanti di metodi non corretti che trovano in essi il solo modo di svegliare nell'aria morta le energie; e non sono molti giorni che ad uno di questi amanti di non corretti metodi, Napoli splendida tributava gli ultimi onori.

Ma bisogna esser ragionevoli. Voi vi siete sbagliati nella considerazione dei tempi, confondendo gli attuali con quelli nei quali era lecito ogni mezzo per trascinare i dubbiosi ad abbattere un dispotismo che si vantava delle leggi più draconiane. Ma è colpa nostra se la legge così come era davanti a noi faceva secondo me passare anche l'Austria dinanzi a noi nel novero degli Stati liberali? L'avevamo presa da voi una formula cara anche a noi e volevamo adoperarla anche a modo nostro: *Salus reipublicae suprema lex esto*. Quando la patria è in pericolo la sua difesa è legge per tutti; quando la libertà è in pericolo noi dobbiamo usare di tutte le armi per difenderla; come quanti credono in

lei furono e sono pronti a tutto dare, persino la vita.

Ho voluto parlarvi di questo preteso ostruzionismo nostro, perchè, se un alto sentimento ci guidò nella condotta nostra, non sarà un sentimento piccino che ci potrà muovere a mutare. Se muteremo non sarà (non è vero, amico Bovio?) non sarà per un rimprovero che ci sia stato fatto nè per istanchezza che ormai vinca con i corpi anche lo spirito nostro. Seppure scarsa di numero è bastante allo scopo la schiera, che, più che d'altro, persuasa della bontà della causa, resta a combattere per questa. Persino il buon Garavetti dall'anima sarda, mite quant'altri mai, si associava alla lotta persuaso della santità della causa. Ma se questo nostro proposito abbia indotto molti di voi, equanimi e ragionatori, a pensare che esso deve essere ben radicato, perchè qualche riguardo si abbia ad usarci, qualche cosa si abbia a concederci; se questa nostra resistenza ha fatto penetrare in molti di voi il nostro convincimento, che questa legge sia un errore triste, un triste portato di una triste fatalità, e li ha indotti a sgravarla di quelle che anche ad essi son sembrate le enormezze maggiori; tuttavia, non ostante i nuovi emendamenti, il disegno di legge colpisce ancora profondamente la libertà del paese; e credo che ne siano convinti non solamente coloro che gli emendamenti hanno proposto, ma anche quel Francesco Crispi che altra volta ebbe parole roventi contro questa pena del domicilio coatto.

Ma finchè la bufera, scatenata dalla paura, non sia quietata, l'Italia dovrà subire questo infelicissimo esperimento; ebbene, ne sia vostra la responsabilità, come nostra è la protesta. E la protesta di un'ora, la protesta di un giorno non sarà meno alta, non sarà meno energica della protesta di un mese; e qualche cosa ci affida che non sarà meno ascoltata e sentita dal paese. (*Bene! Bravo!*)

**Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Calenda, ministro di grazia e giustizia.** Onorevoli deputati. Una voce autorevole, ieri partita dai banchi dell'estrema sinistra, diceva esservi una santa reazione a cui un Governo ha il dovere imperioso di prestarsi; ed è quella della coscienza popolare, ferita da alcuni fatti, da determinate tendenze, della